



il caso

Per la prima volta la fine di un pontificato è materia di discussione sulla grande rete. Esperti e ricercatori hanno esaminato i messaggi degli utenti delle reti sociali. Decine di migliaia di commenti tra positivi e negativi. Ma dominano gratitudine e fiducia

A destra, la «nuvola di parole» con i termini più usati nei messaggi inviati su Twitter nelle prime 24 ore dopo la notizia della rinuncia del Papa



Su Internet l'onda dello stupore

Twitter registra un'esplosione di messaggi dopo l'annuncio del Papa

DI MATTEO LIUTI

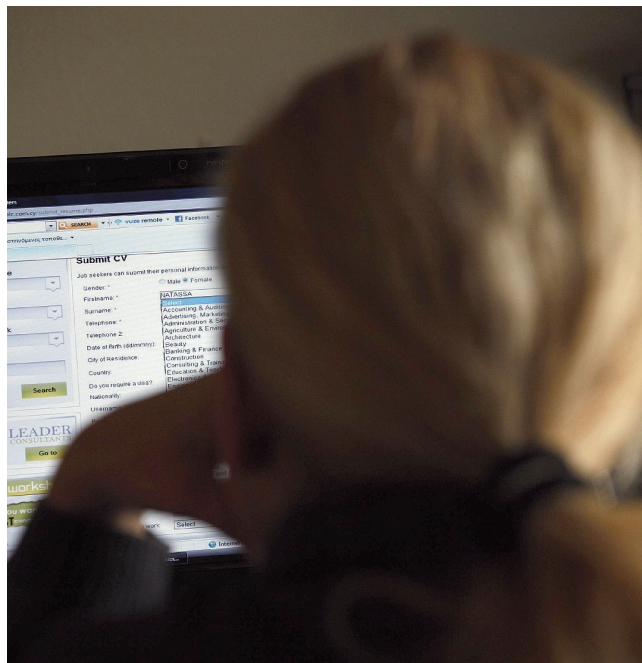
È stata una vera e propria esplosione mediatica passata non solo attraverso radio, tv e giornali ma anche e, prima di tutto, su Internet. In particolar modo nei social network, quelle reti sociali, come Facebook o Twitter cresciute in modo esponenziale - e qualcuna anche nata - proprio durante il Pontificato di Benedetto XVI. L'annuncio della rinuncia da parte del Papa, quindi, ha letteralmente invaso tutti i canali della comunicazione digitale, che hanno rivelato però anche la loro incapacità a leggere un evento così unico e difficilmente comprensibile come le «dimissioni» di un Pontefice. La prima rinuncia dopo secoli è stata anche la prima conclusione di un pontificato dell'era dei social network. Per questo motivo studiosi, esperti e ricercatori non hanno perso l'occasione per entrare nel vivo delle dinamiche comunicative legate all'annuncio di Ratzinger. Se da un lato, quindi, le migliaia di messaggi lanciati in rete (diverse decine di migliaia poco dopo l'annuncio a mezzogiorno di lunedì) possono essere letti come la normale espressione condivisa di stupore, essi rappresentano anche lo specchio delle dinamiche comunicative e sociali attuali.

Da un'analisi «semantica» emerge il volto di un popolo che ha saputo cogliere la portata storica, mondiale e culturale dell'evento

L'importanza assunta in rete dal tema della rinuncia di Benedetto XVI è testimoniata dal fatto che su Twitter, lunedì e martedì scorsi, sui dieci «trending topics» - gli argomenti più discussi dagli utenti - cinque riguardavano il Papa. Il dato, quindi, ha suscitato la curiosità di diverse società di ricerca. Come la «Expert System», che ha applicato un software di analisi semantica a 32 mila tweet - brevi messaggi di 140 caratteri - in italiano pubblicati in seguito all'annuncio della rinuncia del Papa. «Dall'analisi dei messaggi su Twitter - si legge nella sintesi della ricerca - sembra che la notizia dell'annuncio in latino riguardi la storia e il mondo, e richiami valori come il bene e il coraggio, che si contrappongono agli scandali nella Chiesa. Parole come «nuovo», «prossimo», «Conclave», «elezione» e «successore» fanno già pensare alla scelta del prossimo Papa, ma sono associati alla notizia anche ai personaggi politici». Nella classifica dei verbi più usati, poi, al quarto posto, dopo «dimettere», «fare» e «potere», appare il verbo «mediare» e poco dopo «trasformare», espressione dei sentimenti che hanno accompagnato la notizia.

L'analisi, in seguito, è stata approfondita su un campione di oltre 110 mila tweet in inglese, pubblicati sempre nelle prime 24 ore dopo l'annuncio. Ne sono nate diverse «nuvole di parole», ovvero dei grafici (come quello riportato nella parte alta di questa pagina) che rendono visibile l'importanza dei termini usati in relazione ad alcuni concetti chiave. Nei messaggi inglesi, ad esempio, vi sono moltissimi accostamenti ad altri personaggi (politici, artisti, attori, atleti, eccetera), ma quello che spicca è di certo il nome di Gesù. In italiano, invece, nei messaggi che esprimono un grazie i termini più strettamente commessi sono «esempio», «donare», «amore», «avere», «guidare», «umiltà», «courage», «volere bene», «preghe- ra», «cuore», «profondo», «scelta» e «Gesù». Per quanto riguarda l'uso di aggettivi, poi, l'analisi parla di un bilanciamento tra positivi e negativi ma in generale dai messaggi emerge, sia in inglese che in italiano, un atteggiamento di tipo positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE VOCI

La commozione e i ricordi dei lettori attraverso il profilo online di Avvenire

MILANO. «Lo salutai nella Basilica di San Paolo durante la preghiera ecumenica. Gli dissi: "La voglio bene". E lui "Ne ho bisogno"». In soli 140 caratteri, Valeria sintetizza un ricordo denso d'affetto per Benedetto XVI. Decine e decine di brevissimi testi hanno affollato nei giorni scorsi il profilo Twitter di Avvenire (@Avvenire_Ne). La notizia della rinuncia da parte di Benedetto XVI ha scatenato una forte emozione anche sulla rete. Stupore, soprattutto nei primi minuti, e l'esigenza di trovare una conferma a una notizia che a molti è parsa incredibile. #Grazie, #Preghiamoperilpapa, #GrazieBenedetto gli «hashtag» (nella grammatica di Twitter, le «parole chiave» ndr) più utilizzati. Che si sono mescolati a qualche fotografia, parole di rimpianto e tanti messaggi di affetto indirizzati (oltre che al nostro giornale) anche all'account di Benedetto XVI (@Pontifex_it).



Nessuna polemica "politica" o speculazioni sul possibile successore di Benedetto XVI. I lettori di Avvenire hanno voluto (virtualmente) inviare a Benedetto XVI il loro affetto e il ricordo commosso. Sono state soprattutto le Giornate mondiali della gioventù a catalizzare i ricordi degli utenti di Twitter. «Ero dubbioso appena eletto poi Gng. Colonia, encicliche e libri semplici e profondo», ricorda Filippo che, per l'occasione, ha creato l'hashtag #PapaNonno. «Mi mancherà la profondità delle sue catechesi» sottolinea Johnny, mentre Caterina ricorda la tribuna alla partenza per la Gng di Colonia: «Ma il cuore si riempì nuovamente di gioia sulle rive del Reno». Tanti anche i messaggi che invitano a pregare per il Papa e i ringraziamenti «per aver sempre parlato al cuore». Non poteva poi mancare un riferimento al suo predecessore: «Giovanni Paolo II rimase per amore. Benedetto XVI lascia per amore. La Verità vibra in questi due grandi esempi».

Ilaria Sesana © RIPRODUZIONE RISERVATA

Spadaro: «Quegli spazi digitali di meditazione»

Se Giovanni Paolo II è stato il Papa della diffusione di internet, Benedetto XVI è stato eletto nel momento in cui si sono diffusi ampiamente i social network. Secondo padre Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica, studioso ed esperto della comunicazione digitale, questo è un dato su cui riflettere. Padre Spadaro, come hanno risposto le reti sociali alla notizia? C'è un commento, riportato sul sito dell'Huffington Post, che riassume quello che sta succedendo. In un post di questi giorni si nota come il Papa che più di ogni altro si è interessato alla comunicazione digitale abbia «mandato in tilt l'infosfera globale». L'emergere dei social network è stata una sfida importante con la quale Benedetto XVI ha dovuto contendere. Le parole, i gesti e il magistero di Ratzinger sono stati presenti nella vita dei fedeli in parte anche perché sono stati condivisi - e non solo trasmessi - attraverso i media digitali. La sua figura era già argomento della discussione sociale nei media digitali. L'apertura



l'intervista

Il direttore della Civiltà Cattolica: è stato il Papa dei social network Sulla rete si è riversato il bisogno di comprendere da parte della gente

tra i primi verbi presenti nei tweet sul Papa c'è «meditare». Cosa ci dice questo dato? Rileggiamo il messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali dell'anno scorso: il Papa ci ricordava che anche in rete sono possibili spazi di silenzio e di meditazione. Ed è quello che sta avvenendo ora: moltissimi sentono la necessità di riflettere su questo evento e cercano anche nelle reti sociali un confronto e degli spunti di meditazione. Di questa spinta io sono testimone nei social network in cui sono presente. Molti mi scrivono post su Facebook, commenti sul mio blog e tweets esprimendo un desiderio di meditare sulla rinuncia del Papa. C'è un diffuso bisogno di ca-

pire di riflettere. Molti tweet sul Papa, dai toni ironici, facevano riferimento a figure politiche. Come leggere questo dato? Nei social network esiste una «pancia» fatta di emotività e parte di questa emotività è anche negativa. Non c'è da stupirsi, poiché i social network riflettono ciò che accade nella realtà, cosa pensa la gente. Per tutti i personaggi pubblici, non solo per il Papa, essi sono uno strumento che offre opportunità di condivisione enormi, ma che espone anche a questa «pancia». Semmai bisogna riflettere meglio sul fatto che il Papa resta un grande collettore simbolico di paure, desideri, speranze da parte di milioni di persone. Questo oggi sta riversando anche nella rete. Molti tweet paragonavano la situazione attuale a quella riportata nel film «Habemus Papam». Che significato dare a questo accostamento? Il riferimento al film è una pista a

miò avviso non adeguata, perché in quella pellicola il Papa eletto prova timore davanti a una missione che invece Benedetto XVI ha portato avanti per otto anni. L'attore coltiva per la sua umanità, ma emerge come un personaggio di Svevo, insomma l'«inquieto» novecentesco. Invece la scelta di Benedetto XVI, a leggere bene le parole latine del suo annuncio, appare più che una rinuncia, un coraggioso passaggio del testimone. Sembra il gesto di un «uomo vivo» chestertoniano, per rimanere nelle metafore letterarie. Il Papa non è preoccupato per sé e per la sua debolezza, ma per la Chiesa e i doveri del ministero petrino. Davanti a questo evento però la gente ha reagito ricordando le immagini di un film anche i versi di Dante riferiti a Celestino V, piuttosto che riflettendo sulle parole del Pontefice. Ciò fa riflettere sull'importanza che, come dicevo prima, oggi hanno la dimensione croniche, le figure, l'immaginario.

Matteo Liuti © RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO. due volumi 2.000 pagine. anche in versione digitale. Avvenire nel Giorno della Giustizia 2013. Over 200.000 riferimenti di Media, Uffici Stampa e Istituzioni. Tutte le redazioni dei Quotidiani nazionali e locali. Agenzie di stampa. 2.000 Periodici. Centro di Documentazione Giornalistica, Piazza di Pietra 20, 00198 Roma. Tel. 06 6791498 • Fax 06 6792492 • www.cdgdjournal.it • www.agendadigitaljournal.it